

Rivelazioni sulle trattative per la resa dei tedeschi in Italia

Fin dal 2 marzo due generali alleati si sono incontrati in Svizzera col generale Wolff

Londra, 7 maggio. Desmond Tighe, inviato speciale della Reuter presso il Quartier Generale alleato in Italia riferisce che secondo quanto viene rivelato ora, già dal 2 marzo scorso erano in corso le prime trattative per la resa delle forze tedesche in Italia. Riunioni e negoziati fra gli alleati ed agenti germanici avevano avuto luogo sotto il velo del più rigoroso segreto. La prima mossa da parte germanica venne segnalata al Quartier Generale alleato da agenti del servizio segreto britannico in Svizzera i quali avevano riferito come ufficiali tedeschi fossero giunti alla frontiera elvetica con il desiderio di stabilire comunicazioni con gli alleati. Quando si ebbe la certezza che i tedeschi erano in grado di negoziare e dopo che il generale delle S.S. Karl Wolff, il più eminente ufficiale delle S.S. nell'Italia settentrionale, era giunto alla frontiera, il maresciallo Alexander inviò in Svizzera due ufficiali superiori del suo Stato Maggiore: il generale Lemnitzer, vice-capo di S. M. dell'esercito degli Stati Uniti, ed il maggior generale T. S. Airey. Essi avevano avuto istruzioni di dichiarare ai tedeschi che essi dovevano recarsi a Caserta per la resa incondizionata. Nel frattempo Alexander teneva pienamente al corrente i governi di Londra, Washington e Mosca sulle trattative. I rappresentanti alleati fecero rilevare ai tedeschi il carattere disperato della posizione tedesca in Europa e particolarmente in Italia. Wolff dal canto suo sottolineò

che Kesselring era stato richiamato dall'Italia ma aggiunse che avrebbe tentato di convincere il nuovo comandante in capo il quale, come si apprese più tardi, era von Vietinghoff. Wolff sottolineò pure che egli non doveva lasciare trapelare la notizia delle conversazioni a Hitler e tanto meno a Himmler che doveva venire in Italia per un viaggio di ispezione. Nel corso delle conversazioni Wolff rivelò l'esitazione dei nazisti nei riguardi di Mussolini. «Mussolini — egli disse — si è messo su questa via a causa delle donne. Le sorelle Petacci controllano effettivamente i suoi movimenti e le sue decisioni. Sotto il loro influsso egli potrebbe tentare di cercare rifugio in Svizzera».

Seguì un periodo di attesa. Risultò che Himmler sospettava di Wolff e più tardi si seppe che Wolff aveva avuto un colloquio con Hitler fuori di Berlino nel quale il Führer aveva detto: «Dobbiamo combattere per guadagnare tempo. Entro due mesi gli anglosassoni ed i russi si congiungeranno. Io voglio unirmi a quella parte che prima si avvicina a me. Quale sia non importa».

Il 27 aprile il Quartier Generale alleato apprese che Wolff era ritornato in Svizzera. Un aeroplano speciale trasportò gli emissari tedeschi al Quartier Generale di Caserta e, come noto, i negoziati procedettero rapidamente poichè i tedeschi avevano finalmente accettato i termini alleati di resa incondizionata».